

# GAETA | Ieri sera strade pressochè deserte. Tutti davanti ai televisori a guardarsi su TMO l'intervista a Antony Raimondi

## Diretta 22. Intervista a Titta Raimondi

Dopo la fortunata convention del mese passato era questa la prima uscita pubblica del nostro candidato. Ad accogliere l'ospite Damiano Ciano

LINCE

Ieri sera alle 21, 30 se una mamma criceto con i suoi cricetini si fosse attardata nell'attraversare una qualsiasi via di Gaeta, avrebbe corso pochi rischi. Le strade erano pressochè deserte. Tutti davanti ai televisori a guardarsi su TMO l'intervista a Antony Raimondi. Dopo la fortunata convention del mese passato era questa la prima uscita pubblica del nostro candidato. Un'occasione per confermare la buona impressione già data e per limare quello che ancora c'era da limare. Ad accogliere l'ospite oltre all'ottimo Damiano Ciano, un parterre di tutto rispetto: Sandra Cervone, Anna Galise, Gianni Fantasia. Antonio Ciano invece bello che sbarbato, era dietro le quinte a fare capolino. Questa sera non avrebbe partecipato perché con il conflitto di interessi non si scherza, e lui non ci ha scherzato. Completo nero e cravatta rossa, tra le mani la copia del suo programma elettorale, Antony pare subito a proprio agio. Deve amarlo molto quel fascicolo patinato perché dice che ne



Anthony Raimondi

farà anche un DVD. (Chissà se, con un pò di tempo in più, non ne avremmo visto anche una versione CD musicale). Una clessidra a scandire i tempi delle risposte, e l'intervista può cominciare. Impersonale e neutra nelle domande è la Cervone, rigoroso

è il Fantasia a cui tocca però, pessima cosa in un'intervista elettorale, sentirsi fare dal candidato gli apprezzamenti per la domanda ricevuta. Più maliziosa e intrigante è la Galise. Raimondi è in discreta forma. Bravissimo quando si parla in generale, meno pronto quando deve entrare nel particolare. Ecco alcuni dei temi affrontati e la sintesi delle risposte: Ex Avir. No all'esproprio ma accordi con i privati. Spese elettorali: la lista Raimondi ha speso fino a ora 13.000 euro. Arriveranno a 25.000. Tutte donazioni liberali e documentate. Consorzio Industriale. Fuori dalle scatole, senza se e senza ma. Sulle alleanze, grande incognita della sua campagna elettorale nonché spada di Damocle sul suo futuro politico, Raimondi è chiaro. Non si alleerà con nessuno. Né al primo turno, né in caso di ballottaggio. "Se fallisco torno a fare il missionario" dice - "Li mi aspettano". Allevamenti ittici e mitilicoltura. Quello che sembrava un dato acquisito ora viene messo in discussione. "Dovremo decidere assieme

agli operatori se spostarli o meno". Domanda sull'edilizia futura. Risposta: si potrà costruire casette sui terreni di campagna. (In un paese dove ci sono più case che abitanti comincio a preoccuparmi. Conoscendo i Gaetani, non resterà nemmeno una zolla per piantarci il prezzemolo per gli spaghetti del manifesto elettorale). L'intervista finisce accattivante. Meno tranquillo è Damiano Ciano, di cui più di una volta la telecamera inquadra lo sguardo spazientito. Antony vuole dettagli i tempi per girare la clessidra e lui non ci sta. Alle 23 è tutto finito. Impressioni? Ho simpatia per questo candidato. Ma ancora una volta ha dato l'idea di uno che vuole parlare di un libro dopo averne letto solo la prima e l'ultima pagina. Non gli farebbe male una visione meno aneddotica della realtà cittadina. Meno Bignami insomma. Almeno sa leggere, direte voi. Questo è vero, ed è già qualcosa. A proposito, la prossima volta ci sarà Massimo Magliozzi. Cercheremo di esserci anche noi.

LAPIS

### Una ricetta

FABER

Non sono un cultore di internet perché mi diletto solo a navigarci. Serve un po' di attenzione perché di trappole ce n'è a iosa, ma fin'ora sempre me la sono cavata e mai sono stato preso alla sprovvista. Questo fino a ieri quando, approdando in un sito di cucina, in fondo a una normalissima pagina invece che il solito "back" ho letto sibillino: "Ritorna da dove sei venuto". Questa frase, illogica e banale, ha suscitato in me un turbamento e un inaspettato vuoto esistenziale. Chi sono io, da dove vengo, dove vado...? Domande difficili per uno che alle otto di mattina cercava solo la ricetta delle zeppole di san Giuseppe. Così sono sceso e le ho comprate bell'e fatte.

IDEE

## FORMIA | Mi manca la città con le bellezze che aveva

### Tutta dedicata ai formiani

ESSELLE

Non è campanilismo ma un tuffo nel passato che mi riconduce ad un età che non tornerà mai più. Mi manca tanto, Formia. No, non vivo fuori sto qui, sto a Formia. E' solo che mi manca Formia con i quattro-cinematte, Formia coi bar-vetrina in via Vitruvio: bar Olimpico, quello con i risultati della schedina appesi fuori, quelli che andavamo a consultare subito dopo essere usciti dal Cinema Miramare; la Triestina con i tavolini sul marciapiedi di Piazza Vittoria e annessi camerieri, Raffaele, una trottole, Sigismondo, un vero computer, Peppe Sfragasso all'opposto, che gli ordinavi due frappé, una Coca e due gelati e ti portava tutt'altro. E zitti senno' erano guai, quello che si sbagliava eri tu; la gentilezza di Giancarlo D.E. del bar omonimo a piazza Mattei. E che dire del Bar Impero vicino alla villa Comunale, dove era facile negli anni 50 vedere seduti attori famosi e qualche volta pure qualche star internazionale ospite di Remigio Paone. Il bar Sommariva, l'allora piccolo ma sempre di qualità Bar Tirreno non ancora "Gran Caffè"; Salvatore "nfamone" con Tonino "mazzarieli" sempre lì davanti; Formia col chioschetto del fioraio nella Villa Comunale dal tetto dal quale andavamo da ragazzini a vedere i film "vietati". Mi manca Formia che quando c'era il Meeting Internazionale di Atletica Leggera (ho detto Internazionale), si bloccava, e solo per quello, per il traffico. Formia senza quell'orribile ponte di ferro sulla Flacca che quando volevi andare al porto potevi passare dalla viuzza a fianco della Villa Comunale dove lo sfizio se lo potevano togliere pure i disabili in carrozzella. Mi mancano i

gelati e le granite del mio amico indimenticabile Pasquale della "Quercia", un vero cultore del genere tanto da rifiutarsi sistematicamente, e per venti e più anni, la preparazione personale di "limone e cioccolato" per lui gusti incompatibili. E il profumo di frittura quando passavi lì davanti proveniente dal mitico e sempre affollato ristorante omonimo. Mi manca la sbirciatina, così per curiosità al negozio "Armi e Sport" che vendeva pure i numeri da appiccicare sulle magliette di calcio, il negozio di foto ad esso attiguo (che qualcuno ricorda meglio di altri); mi manca il venditore di noccioline col carrettino; mi manca lo spazio dove ora c'è l'orribile palazzo di vetro, mi manca la pensilina dei pescivendoli al mercato odore di pesce compreso (odore, sì odore mbè?). Mi manca la gente che "il marito lavora alla Tiberina (la Temperina)" oppure alla "Fabbrica dei fiammiferi" di Fabiani. Mi mancano le bici col cestone davanti per la raccolta dei rifiuti coordinate da Montenora, la Formia pulita. Forse in fondo ho nostalgia della mia adolescenza, ne sento il profumo per ogni cosa che ho citato, ma ho paura che devo farmelo bastare. E per ultimo non ultimo, mi manca Renato Marchese che su Telefree ogni tanto ci deliziava con la sua collezione di foto. Cari colleghi, ogni tanto prima di incassarvi tra di voi, guardatevi un pò indietro, fate un salto nella spensieratezza, nella freschezza e nel panorama irripetibile della vostra città. Poi se volete e se ci riuscite magari riprendete pure a litigare e a parlare di politica. Ma almeno provateci e solo per un pò vi sentirete meglio. Fino a quando non vi viene in mente di fare dei para-

INIZIATIVE

## A COLLOQUIO | Libera conversazione con Salvatore Bartolomeo e Franco De Luca

### Salvatore e Franco, i colori di vite "d'Artista"

Amici da tempo immemorabile, un recente incontro presso il "più grande, poichè unico, teatro di Formia"

MALATEMPORA

I colori si mescolano, si ravvivano mutandosi in singolare corporeità vitale di già nell'antracite del corrimano in ferro battuto e nel grigio fumo degli antichi gradini in pietra che conducono allo studio del Maestro Salvatore Bartolomeo. La luce intensa di un pomeriggio primaverile sfugge al cielo ed inonda le piccole stanze sfiorando libri, pennelli, cavalletti, poster...i preziosi e suggestivi acquerelli. Ricordi e presenze della sua "vita d'Artista". Provo ad ignorare l'occhio indente della telecamera nel tentativo di imbrigliare l'emozione, rifugiandomi nell'abituale, rassicurante gesto di nascondere le mani nelle tasche dei jeans, un attimo prima di rivolgere a Salvatore e a Franco alcune domande, in riferimento all'incontro avvenuto sabato 24 marzo presso il teatro Bertolt Brecht a Formia. Salvatore da avvio alla nostra informale conversazione ricordando l'antica amicizia che lo lega a Franco "da tempo immemorabile", caratterizzata da una sintonia di interessi comuni



Salvatore Bartolomeo



Franco De Luca

quali il suo approssimarsi al teatro di Carmelo Bene e la conoscenza diretta di "un personaggio di valore indiscutibile", purtroppo scomparso, Alfiero Vincenti, stretto collaboratore di Carmelo Bene e "grande amico di Franco". Il recente incontro presso il "più grande, poichè unico, teatro di Formia", così definito con un pizzico di ironia da Maurizio Stamatii, uno degli organizzatori dei cicli di incontri organizzati nel teatro Bertolt Brecht, ha visto protagonista Salvatore Bartolomeo nella descrizione del suo suo "percorso artistico degli ultimi quarant'anni" alla presenza di "amici, conoscenti ed estimatori". La collaborazione con Franco De Luca è risultata ancora una volta preziosa sia per la realizzazione, attraverso un attento lavoro al computer trasferito su un cd, di "frammenti di video", carrellate di immagini, locandine. Sia per l'intervallare dell'esposizione recitando alcune sue poesie. Un percorso a ritroso nel tempo conduce Salvatore Bartolomeo al ricordo dei suoi primi anni a Firenze quando, "giovane studente di architettura, disarta le "noiose lezioni di analisi matematica e geometria descrittiva" per recarsi ad

ammirare Giotto, Michelangelo, Masaccio. La cupola del Brunelleschi di "un personaggio di valore indiscutibile", purtroppo scomparso, Alfiero Vincenti, stretto collaboratore di Carmelo Bene e "grande amico di Franco". Il recente incontro presso il "più grande, poichè unico, teatro di Formia", così definito con un pizzico di ironia da Maurizio Stamatii, uno degli organizzatori dei cicli di incontri organizzati nel teatro Bertolt Brecht, ha visto protagonista Salvatore Bartolomeo nella descrizione del suo suo "percorso artistico degli ultimi quarant'anni" alla presenza di "amici, conoscenti ed estimatori". La collaborazione con Franco De Luca è risultata ancora una volta preziosa sia per la realizzazione, attraverso un attento lavoro al computer trasferito su un cd, di "frammenti di video", carrellate di immagini, locandine. Sia per l'intervallare dell'esposizione recitando alcune sue poesie. Un percorso a ritroso nel tempo conduce Salvatore Bartolomeo al ricordo dei suoi primi anni a Firenze quando, "giovane studente di architettura, disarta le "noiose lezioni di analisi matematica e geometria descrittiva" per recarsi ad